GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MERCOLEDI' 2 MAGGIO — **NUM. 103**

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 aprile 1877, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato nella sua seduta di ieri continuò la discussione del progetto di legge per disposizioni penali sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero. Ebbero la parola i senatori Mauri, Linati e Boncompagni di Mombello contro il progetto, e i senatori Moleschott e Benintendi in favore. Prestò giuramento il senatore Del Giudice Achille.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, dopo una interrogazione rivolta dal deputato Del Giudice al Ministro dell'Interno intorno al disastro del comune di Marano Marchesato nel Cosentino, alla quale il Ministro rispose dicendo de' provvedimenti fatti, la Camera prese in considerazione una proposta di legge del deputato Bonghi, da cui non dissentiva il Ministro della Istruzione Pubblica, per la cessione al Collegio-Convitto di Assisi pe' figli degli insegnanti dei beni già appartenenti a' Padri Conventuali di quella città; e quindi proseguì e terminò la discussione degli articoli dello schema concernente l'imposta sui fabbricati. Ne trattarono i deputati Merzario, Englen, Grossi, Sanguinetti Adolfo, Pissavini, Lazzaro, Cavalletto, Davico, Bordonaro, Correale, Grimaldi, Marcora, Cencelli, Perroni-Paladini, Visocchi, Mongini, Lovito, Lualdi, Toaldi, Incagnoli, Giudici, Polti, Parenzo, Fusco, Allievi, il relatore Plebano e il Ministro delle Finanze. Lo schema fu poi approvato a scrutinio segreto.

Fu inoltre annunziata una interrogazione del deputato Martelli ai Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia sopra misure prese in via disciplinare contro gli uscieri dell'ordine giudiziario a Milano per costringerli al pagamento della tassa di ricchezza mobile.

E fu data lettura di una proposta di legge del deputato Mascilli, ammessa dagli Uffizi, per una nuova proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie meridionali.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 15 marzo scorso:

A commendatore:

Dal Bono cav. Carlo Tito;
Catalano Giuseppe, professore nell'Università di Catania;
Aradas Andrea, id. id.

Ad uffiziale:

Ardissone cav. Giovanni, professore nell'Università di Catania;
Cossa Luigi, id. di Pavia;
Lussana cav. Filippo, id. di Padova;
Canestrini cav. Giovanni, id. id.

A cavaliere:

Zuccarello Giuseppe, professore nell'Università di Catania;
Landolina Ignazio, id. id.;
Rapisardi Mario, id. id.;
Ursino dott. Gaetano, id. id.;
Valtattorni Serafino, delegato scolastico di S. Benedetto del Tronto;
Zinna Alfonso, professore nel Liceo di Trapani;
Zanolini Carlo, direttore della scuola tecnica di Bologna;
Mancuso Lima avv. Giuseppe, delegato scolastico;
Mulé Bertolo dott. Stefano, id.;
Viora dott. Gio. Battista, di Castiglione Torinese;
Piccinoli dott. Francesco;
Biagi Luigi, artista drammatico;

Chiapponi Pietro, medico nel R. Collegio delle fanciulle in Milano;
Caimi Carlo, professore ginnasiale;
Del Prato teol. Guglielmo, di Gassino Torinese;
Gariboldi Giuseppe, professore nel collegio Rollin di Parigi;
Martinelli dott. Filippo, professore sostituto di clinica medica nella Università di Modena;
Bertini Giovanni, professore nel liceo Cicognini di Prato;
Lacan prof. Marcellino, di Cuneo;
Inverardi Natale, maestro nelle scuole elementari di Roma;
Brusasco Lorenzo, professore nella scuola di medicina veterinaria in Torino;
Vincenti canonico Giuliano, di Pescia;
Sollaj Francesco, sindaco di Samatzai (Cagliari);
Colombo Augusto, tipografo in Milano;
Gotti Vincenzo, oculista in Bologna;
Pick Adolfo, di Venezia;
Corsi Gaetano, scrittore drammatico, di Genova;
Rota cav. Michele;
Scalettaris prof. Enrico;
Testera Gio. Battista, di Alessandria;
Servi prof. Flaminio, di Casale;
Pandolfini conte Alessio.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreto del 14 marzo scorso:

A commendatore:

Orsini Tito, avvocato.

Sulla proposta del Ministro della Marina, con decreti del 25 marzo scorso:

A commendatore:

Mastellone cav. Tommaso, segretario di 1ª classe nel personale di segreteria dei Comandi in capo di dipartimento marittimo, a riposo.

Ad uffiziale:

Marghinotti cav. Angelo, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della Marina.

LEGGI E DECRETI

Il N. **3720** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e 3 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Grammichele in provincia di Catania, attualmente chiuso e di terza classe nei rapporti del dazio di consumo, è dichiarato aperto a partire dal primo maggio 1877, pur continuando ad appartenere al novero dei comuni di 3ª classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 17 aprile 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. **3746** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto che la provincia e il comune di Genova, seguendo il nobile esempio dato da Rappresentanze e Corpi morali di altre città, vollero costituirsi in consorzio e contribuire nel miglior modo a conservare ed accrescere il decoro dell'Università genovese;

Veduto il progetto di statuto, approvato nelle forme legali dai Consigli provinciale e comunale di Genova, nel quale sono stabilite le regole onde il Consorzio verrà governato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Pubblica Istruzione, e per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato lo statuto del Consorzio universitario di Genova, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dai Ministri Segretari di Stato per la Pubblica Istruzione e per gli affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.
G. NICOTERA.

STATUTO *per il Consorzio universitario di Genova.*

Art. 1. È stabilito un Consorzio fra la provincia ed il municipio di Genova nello scopo di conservare ed accrescere il lustro della Regia Università genovese.

Tale Consorzio durerà per anni venticinque.

Art. 2. Il Consorzio è rappresentato da una Commissione composta di tre membri, cioè: il rettore della Regia Università che ne ha la presidenza, e due commissari, uno eletto dalla Deputazione provinciale ed un altro dalla Giunta municipale. Ciascuno di detti due corpi eleggerà pure un commissario supplente.

Tanto i commissari effettivi, quanto i supplenti, durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 3. Il contributo annuo del Consorzio è fissato in lire trentamila (lire 30,000), metà a carico della provincia e metà a carico del municipio.

La cassa consorziale è affidata alla provincia.

Art. 4. Coi fondi del Consorzio sarà provveduto:

a) Ad accrescere gli insegnamenti nelle diverse Facoltà, affinchè possano meglio raggiungere i fini ai quali sono indirizzate, in conformità dei regolamenti loro speciali.

b) A stabilire assegnamenti straordinari agli stabilimenti scientifici universitari per incremento del materiale scientifico, e per rendere possibili le ricerche scientifiche, gli esperimenti e le esercitazioni pratiche;

c) A stabilire maggiori assegnamenti a qualche professore di taluna delle Facoltà, quando ciò si rendesse necessario nell'interesse degli studi, onde chiamarlo ad insegnare nella R. Università, o conservarlo nell'insegnamento che già gli fosse affidato.

Art. 5. Sul contributo annuo del Consorzio è prelevata la somma di lire seimila (L. 6000), per poter essere erogata in maggiori assegnamenti a professori.

Questa somma sarà tenuta nella cassa del Consorzio, e da questo direttamente pagata.

L'altra parte del contributo annuo è versata nelle casse dello Stato per servire al pagamento delle altre spese indicate alle lettere *a*, *b* dell'articolo 4°.

Le somme che non fossero erogate in maggiori assegnamenti di cui in questo articolo, potranno essere erogate in altri usi, giusta lo scopo del Consorzio, a giudizio della Commissione.

Art. 6. Un professore non potrà avere a titolo di maggiore assegnamento oltre annue lire duemila (L. 2000).

Art. 7. La designazione dei professori cui sarebbe dato un maggiore assegnamento, fissandone la somma entro i limiti stabiliti dall'art. 6, appartiene alla Commissione consorziale, in seguito a voto favorevole del Consiglio accademico.

Art. 8. Sulla proposta della Commissione consorziale, e d'accordo colla stessa, sarà fatta d'anno in anno dal Ministero della Pubblica Istruzione la designazione dei vari titoli di spesa in cui verrebbe erogato il contributo del Consorzio per le spese indicate alle lettere *a*, *b* dell'art. 4°.

Art. 9. La provincia ed il municipio potranno sciogliersi dal Consorzio anche prima del termine dei venticinque anni qualora fossero diminuiti i corsi che presentemente si danno nell'Università di Genova, o fossero diminuiti i fondi che sono presentemente stanziati nel bilancio della Pubblica Istruzione per l'Università medesima.

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
COPPINO.

Il Ministro dell'Interno
G. NICOTERA.

***Il Num. 3770** (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Catania delli 19 e 23 agosto 1876, colle quali il medesimo adottò d'inscrivere nell'elenco delle strade provinciali quella da Fondaco Leone per Scordia, Militello e Vizzini a Passolavandaio e l'altra da Bronte al fiume Alcantara;

Visto il Regio decreto 20 dicembre 1867, che approvò l'elenco delle strade provinciali di Catania;

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Considerando

Che la strada da Fondaco Leone a Passolavandaio incontra a Vizzini la strada nazionale da S. Caterina a Siracusa e Noto, e da Passolavandaio, confine fra le provincie di Catania e di Siracusa, incontra quella da Noto a Caltanissetta, già inscritta fra le provinciali di Siracusa;

Che la strada stessa serve di comunicazione fra i circondari di Modica e di Caltagirone, abbreviando pure notevolmente il cammino fra Catania e Modica, ed interessa in particolar modo molti comuni della provincia di Catania;

Che la strada da Bronte all'Alcantara, confine fra le due provincie di Catania e di Messina, forma la prosecuzione di quella già classificata provinciale in Messina, da S. Agata a Bronte, serve a congiungere la nazionale Termini-Taormina colla provinciale di S. Domenica, e compie una comunicazione dall'Etna al Tirreno, formando un utile compimento delle reti provinciali di Catania e di Messina;

Che pertanto alle predette strade non può negarsi il carattere di provincialità a senso dell'articolo 13 lettera *d* della sopracitata legge;

Che, eseguite le pubblicazioni dalla stessa legge prescritte, non si elevò alcuna opposizione contro la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Catania;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Catania quella che da Fondaco Leone per Scordia, Militello e Vizzini mette a Passolavandaio, confine colla provincia di Siracusa, e l'altra da Bronte al fiume Alcantara, confine colla provincia di Messina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

***Il Num. 3779** (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando l'opportunità di provvedere all'unificazione legislativa del Regno per le materie contemplate nel Nostro decreto del 6 aprile 1864 concernente disposizioni per la neutralità dei porti;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina di concerto con quello degli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto del 6 aprile 1864, n. 1728, sarà pubblicato e messo in esecuzione in tutto il territorio del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1877.

VITTORIO EMANUELE.

B. BRIN.
MELEGARI.

RETTIFICAZIONE

Il R. decreto in data 22 febbraio 1877, col quale furono approvate alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali relative alla applicazione della tassa di famiglia o focatico e sul bestiame, è stato inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno al n. *MDXXXVII* (Serie 2a, parte supplementare), e non al n. *3720*, come fu pubblicato nella Gazzetta del 20 marzo corrente anno, n. 66.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 29 marzo 1877:

Gravina di Santa Flavia principe Francesco, già sottosegretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio col grado di sottosegretario.

Con RR. decreti del 22 marzo 1877:

Lanfranchini Giacomo, consigliere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Guicciardi cav. avv. Gaudenzio, id. id., id., id. id.

Con R. decreto del 25 marzo 1877:

Ripari Francesco, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 4 marzo 1877:

Blandini Giuseppe, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, destituito dall'impiego.

Con R. decreto del 23 marzo 1877:

Costa Alfonso, già alunno sotto la cessata polizia pontificia, richiamato in servizio col grado di applicato di pubblica sicurezza.

Con RR. decreti del 5 aprile 1877:

D'Addosio cav. avv. Giuseppe, caposezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di prefettura di 1ª classe;

Bermani cav. Benedetto, consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 1ª classe;

De Andreis cav. avv. Gio. Antonio, sottoprefetto id. id , id. consigliere delegato id.;

Barusso cav. avv. Luigi, id. id. id., id. sottoprefetto id.;

Camera cav. avv. Vittorio, consigliere delegato id. id., id. consigliere delegato id.;

Guaita cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto id. id., id. sottoprefetto id.;

Quaglia cav. avv. Giacinto, id. id. id., id. id. id.;

Gabardi Brocchi cav. avv. Vittorio, id. id. id., id. id. id.;

Conti cav. dott. Alfonso, id. id. id., id. id. id.;

Nova cav. avv. Traiano, id. di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza del 21 aprile 1877:

Tempesta Luigi, Mercadante Francesco, Baldanza Andrea, De Rienzi Domenico, Balsamo Francesco, Diana Eduardo, Giordano Nicola, Licci Luigi, Dominedò Giuseppe, Giordano Salvatore, Jannuzzi Giuseppe, Malatesta Federico, Arcangeli Alfonso, Saviano Raffaele, Rinaldi Michele, Fabozzi Francesco Saverio, Gimelli Salvatore, Petrella Ferdinando ed Ettari Loreto, nominati sottotenenti medici nel corpo sanitario e destinati alla Direzione di sanità militare di Bologna;

Rossi Giovanni, sottotenente di complemento nell'arma di fanteria, nominato sottotenente medico nel corpo sanitario e destinato alla Direzione di sanità militare di Bologna.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi:*

Con decreto Ministeriale del 7 aprile 1877:

Dessalles Leone, già commesso telegrafico, ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreti Direttoriali del 6 e del 18 aprile 1877:

Vantaggi Luigi, guardafili di 1ª classe, collocato in aspettativa per infermità;

Marchina Lorenzo, capo squadra di 1ª classe, prorogata l'aspettativa per infermità.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per la nomina di due farmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 1800. Tale esame avrà luogo presso la farmacia dell'ospedale principale del 1º dipartimento marittimo (Spezia) nanti apposita Commissione all'uopo nominata e principierà il 25 giugno 1877.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta su carta bollata di una lira, non più tardi del 31 maggio al Ministero della Marina (Segretariato generale 1ª divisione).

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1º Diploma originale di libero esercizio in farmacia conseguito in una delle Università del Regno;

2º Atto di nascita, da cui risulti che gli aspiranti non hanno oltrepassato l'età di 30 anni;

3º Certificato sull'esito della leva;

4º Certificato di buona condotta;

5º Certificato di penalità della cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione sono nati;

6º Gli aspiranti dovranno inoltre risultare fisicamente idonei al militare servizio marittimo: quest'ultima condizione sarà accertata mediante apposita visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

L'esame consterà di tre prove.

La prima prova in *iscritto* verserà sopra un tema di chimica generale (inorganica ed organica) scelto dalla Commissione esaminatrice. Questo tema dovrà essere avolto nello spazio di sei ore, sotto la vigilanza continua di uno degli esaminatori. Non è permesso ai candidati di consultare libri o manoscritti, nè di comunicare tra loro o con estranei. Il contravventore a queste disposizioni sarà escluso dal concorso. A misura che i candidati compiono il proprio lavoro devono consegnarlo, da essi firmato, al membro della Commissione che si trova presente. Questi lo chiuderà in un piego sul quale sarà indicata l'ora in cui il lavoro è consegnato. Il piego firmato da lui e dal candidato sarà suggellato.

La seconda prova verbale della durata di un'ora si aggirerà intorno alle seguenti materie:

A) Chimica farmaceutica;

B) Botanica;

C) Materia medica;

D) Tossicologia;

E) Elementi di fisica medica.

La terza prova avrà per oggetto una preparazione farmaceutica, per ogni candidato scelta dalla Commissione fra le più importanti della farmacopea dell'Orosi, da eseguirsi al laboratorio nello spazio di tempo presunto necessario per la sua esecuzione. Finita l'operazione il candidato darà ragione del processo seguito e del risultato ottenuto.

Ciascun esaminatore disporrà di dieci punti per ciascuna prova.

Per essere dichiarati idonei è necessario che la media dei punti

ottenuti dai candidati nelle diverse materie formanti l'esame raggiunga i sei decimi dei punti disponibili.

Gli aspiranti dichiarati idonei saranno classificati per merito secondo il numero dei punti ottenuti, ed a parità di punti di merito sarà preferito quegli il cui lavoro in iscritto sarà giudicato migliore.

La Commissione d'esame farà una relazione al Ministero sulle operazioni compiute e sul risultato degli esami, unendovi i processi verbali e gli scritti dei candidati.

Ai candidati che avranno riportata la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come farmacisti aggiunti.

Roma, lì 16 marzo 1877.

Per il Ministro: T. Bucchia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 28729 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 185, al nome di Mascietti Luigia di Gerolamo, moglie di Castiglioni Ferdinando di Giovanni Battista, domiciliata in Varese, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mascetti Luigia di Gerolamo, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 29 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

Per gli effetti di cui agli articoli 33 e 29 della legge 13 settembre 1874, n. 2079 (Serie 2ª), il sottoscritto rende noto che il signor Leonardo Acquarone, già conservatore delle ipoteche di Oneglia, cessò da tale ufficio nel giorno 22 febbraio 1877 essendo stato nominato ricevitore degli atti civili a Firenze con R. decreto 23 dicembre 1876.

Genova, 25 aprile 1877.

Il Procuratore Generale
G. Costa.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Traduciamo il testo completo della circolare del governo turco ai suoi rappresentanti all'estero che fu annunziata dal telegrafo:

" Pera, 26 aprile.

" La Russia dichiarando la guerra all'impero ottomano e cominciando le ostilità coll'invasione delle nostre provincie dell'Asia e di un principato che forma parte integrante dell'impero ottomano, ha conchiuso nel modo più infelice possibile i torbidi e le difficoltà politiche che agitano da quasi due anni l'Oriente. L'Europa, che in vista di un interesse d'umanità e per assicurare il proprio riposo ha lavorato con ardore e perseveranza ad allontanare questa formidabile eventualità, ha senza dubbio il diritto di ricercare le cause per le quali i di lei sforzi fallirono e di decidere sopra quali dei due Stati debba ricadere la responsabilità della guerra e delle calamità che sogliono conseguirne. Il governo del Sultano da parte sua ha in quest'ora solenne il dovere di riporre sotto gli occhi dei suoi popoli e delle potenze amiche la esposizione fedele de'suoi atti e degli avvenimenti politici che hanno prodotta la presente situazione durante l'anno 1875.

" Due provincie dell'impero inquietate da elementi rivoluzionari venuti di fuori si erano messe in piena rivolta contro l'autorità legittima del Sultano ed il male, sotto l'influenza perniciosa delle società internazionali panslaviste, minacciava di guadagnare altre provincie e di portare la desolazione e la rovina fra le più tranquille popolazioni dell'impero. Per due volte le potenze amiche si sono studiate di ottenere la pacificazione di queste provincie; in primo luogo, colla mediazione dei consoli, mediazione la quale non ebbe altro risultato che quello di constatare il disprezzo dei capi della cospirazione slava per i voti dell'Europa; in secondo luogo, per mezzo di un programma di riforme proposte dal gabinetto di Vienna e che, dopo essere state accettate dalla Porta, furono respinte dalla insurrezione.

" Per far fronte a queste aggressioni ed anche per impedire che il flagello della guerra civile si estendesse ad altre provincie, il governo imperiale ha fatto appello a tutte le forze militari della nazione e fu in grazia di questo grande e patriotico sforzo che esso ha potuto vincere la rivolta, conservare la integrità dell'impero e risparmiare all'intera Europa il contraccolpo inevitabile di una perturbazione generale in Oriente.

" La Turchia ha dunque adempiuto verso se stessa e verso l'Europa un vero dovere armandosi per ripristinare l'ordine, per preservare il riposo dell'Europa e per mantenere la pace.

" Ce n'era anche un altro che si imponeva non meno imperiosamente al governo del Sultano: quello di riparare gli errori del passato, di dotare il paese di istituzioni liberali e di riorganizzare le amministrazioni dello Stato secondo i principii della civiltà europea. Quest'opera di rigenerazione governativa ed amministrativa che ha per base la Carta costituzionale largita da S. M. I. il Sultano sta compiendosi in questo momento.

" La volontà del sovrano e dei suoi ministri che si sono assolutamente dedicati a questo cómpito è secondata dalle disposizioni del paese, il quale ha accolto con gioia e con riconoscenza la riforma costituzionale, e dagli sforzi e dai lavori delle due Camere che costituiscono il Parlamento ottomano. Tuttavia l'Europa non aveva abbandonata la speranza di poter mettere termine ad una situazione che essa, non senza ragione, giudicava pericolosa per se medesima. Sicura di trovare il governo del Sultano disposto a seguirla nella nuova via di conciliazione, essa aveva proposto di riunire a Costantinopoli una conferenza, la quale, di concerto colla Sublime Porta e sopra basi convenute in anticipazione, ricercasse le condizioni definitive del ristabilimento della pace.

" Questa fase della questione orientale è troppo presente allo spirito di tutti, perchè valga il rammentarne le circostanze. Basti ricordare che le grandi potenze, dopo avere de-

liberato fra di loro senza il concorso della Sublime Porta, si sono persuase di introdurre nel programma della conferenza degli elementi nuovi, in opposizione colle basi proposte dall'Inghilterra e che avevano determinata la adesione del governo imperiale; che, ad onta della sua repugnanza di lasciar discutere le questioni della sua interna amministrazione, la Porta, per deferenza ai voti dell'Europa, commise ai suoi delegati di dare le assicurazioni più soddisfacenti e le più complete per quanto concerne la riforma amministrativa; che, infine, l'accordo poteva considerarsi come sicuro tanto su questo punto che sulle condizioni generali della pacificazione delle provincie tributarie, e che, se la conferenza si sciolse senza avere assicurato nemmeno uno dei risultati ottenuti, ciò avvenne a motivo del rifiuto della Turchia di aderire alle stipulazioni di garanzia che le potenze hanno voluto imporle.

" Ora, se c'è una verità lampante, e che non fu mai contestata neppure dai nemici della Turchia, è che le dette stipulazioni costituivano un attentato all'indipendenza dell'impero ottomano, ai principii più sacri del diritto internazionale ed una infrazione formale del trattato del 1856, che interdice alle potenze sottoscrittrici del medesimo qualunque ingerenza negli affari interni della Turchia.

" In queste condizioni sembra che la non riuscita della conferenza di Costantinopoli dovesse avere l'unico effetto di indurre le potenze ad aspettare con fiducia l'effetto degli impegni morali che la Sublime Porta aveva contratti verso di loro ed i risultati del nuovo modo di ammministrazione creato dalla costituzione ottomana.

" Il governo imperiale infatti si era posto all'opera, consacrandosi non solo all'applicazione dei principii del suo regime costituzionale, ma entrand anche spontaneamente in trattative colla Serbia e col Montenegro per ristabilire la pace fra i due principati e l'alto governo di Costantinopoli.

" Quest'ultima parte del suo programma era già in via di compimento. La Serbia era pacificata e le disposizioni benevole della Sublime Porta verso il Montenegro pareva che dovessero trionfare delle difficoltà derivanti dalle inammissibili pretese del principato. Il governo imperiale non poteva essere trattenuto nell'adempimento de' suoi impegni dalla necessità di mantenersi sul piede di guerra e di sopportare il carico schiacciante della pace armata. Egli pensava allora a disarmare; ma prima di porre in pratica tale risoluzione, così imperiosamente voluta dalle circostanze, bisognava che l'Europa non vi si mostrasse indifferente e che essa recasse alla Turchia il suo benevolo concorso affine che il disarmo dell'esercito ottomano non diventasse un atto di imprudenza o di imprevidente precipitazione.

" Egli è nel momento in cui la Sublime Porta si apparecchiava a invitare l'Europa a questa negoziazione pacifica, che il gabinetto di Pietroburgo ha creduto dover prendere l'iniziativa di nuovi tentativi non di accordo, ma di pressione da esercitarsi sul governo imperiale. Da questa campagna diplomatica affatto inattesa è uscito il protocollo di Londra, deliberato e firmato senza che il governo imperiale fosse stato chiamato a discuterne le disposizioni o semplicemente consultato. Le stesse ragioni che avevano obbligato la Sublime Porta a respingere alcuni articoli del progetto della conferenza di Costantinopoli le facevano un dovere di respingere le nuove risoluzioni dell'Europa rese ancora meno ammissibili dalle dichiarazioni particolari da cui la Russia le aveva fatte precedere.

"Nessun governo che abbia a cuore il suo onore e la sua indipendenza avrebbe potuto aderire al programma che gli è stato presentato, sebbene esso riconoscesse che il suo rifiuto, in presenza di un vicino potente e pronto ad appoggiare le sue pretese colle armi, lo esponeva ad un'aggressione. Il governo del Sultano, sostenuto dal sentimento unanime dei rappresentanti della nazione, non ha esitato a mantenere l'integrità della sua sovranità interna; questa eventualità si è sgraziatamente avverata. La Russia, dopo aver tentato indarno di indebolire e di umiliare l'impero ottomano infliggendogli la tutela dell'estero, cerca oggi di ottenere colle armi la soddisfazione della sua politica ambiziosa; essa troverà per via tutto un popolo armato per la difesa del suo territorio, per la conservazione dei suoi focolari, per il mantenimento dei diritti del suo sovrano, per l'indipendenza della sua patria.

" Ma nel momento in cui sta per impegnarsi questa lotta inumana, e qualunque ne possa esser l'esito, bisogna che l'Europa, che il mondo intero apprendano la verità; bisogna che tutte le popolazioni dell'impero, oggi raggruppate intorno al trono dal sentimento del pericolo comune, conoscano la causa dei patimenti che hanno già sofferti e delle calamità nuove alle quali sta per essere esposto il loro paese; bisogna finalmente che nella vittoria o nella disfatta l'impero ottomano sia sollevato dalla risponsabilità della guerra attuale; gli è per questo che il governo imperiale si crede in dovere di affermare che le popolazioni cristiane dell'Erzegovina, della Bosnia e dei *vilayet* abitati dai Bulgari si sono sollevati dietro istigazione dei comitati panslavisti, organizzati e stipendiati dalla Russia; che la Serbia ed il Montenegro hanno preso le armi contro la Corte sovrana per l'intervento diretto della Russia; che essi hanno sostenuto la lotta solo mercè i soccorsi della Russia; che finalmente tutti i mali che hanno afflitto da due anni quella parte dell'impero sono dovuti all'azione palese od occulta, ma sempre presente, della Russia.

" Che ora l'Europa contempli le rovine che la politica russa ha diggià prodotte in Turchia; che esamini e che giudichi con imparzialità le pretese ragioni che le servono di pretesto per turbare la pace generale e per precipitare due grandi Stati negli orrori della guerra; e che il suo verdetto dia soddisfazione alla coscienza pubblica! L'aggressore della Turchia è tanto nemico delle popolazioni cristiane quanto lo è delle musulmane, perocchè ha arrecato e recherà loro mali di molto superiori ai beneficii che esso ha mai potuto promettere negli ingannevoli eccitamenti alla guerra civile.

" Essa osa pretendere che si è armata per proteggere i cristiani, e ciò nel momento stesso in cui la costituzione più completa che possa ambire un paese libero proclama il principio dell'eguaglianza tra tutti gli ottomani; nel momento in cui questo principio riceve giornalmente una sanzione siffatta che sarebbe oramai impossibile alla Sublime Porta di compiere un atto di politica interna, buono o cattivo, che non recasse utile o danno in egual misura a tutti coloro, musulmani o non musulmani, che vivono sotto l'autorità del Sultano.

" Il governo imperiale ha detto alla Russia, come alle altre potenze d'Europa: " Guardate e giudicate. " E a questa pa-

rola leale e sincera la Russia ha risposto con una dichiarazione di guerra, senza prima ricorrere alla mediazione dell'Europa, come gliene faceva un obbligo l'articolo ottavo del trattato di Parigi, senza lasciare alle potenze il tempo ed i mezzi di compiere questa missione pacifica a proposito della quale il governo imperiale dichiara di aver fatto il suo dovere. Finalmente la Russia, postergando tutte le norme osservate in simile caso dagli Stati civili, ha notificato la sua dichiarazione di guerra all'incaricato d'affari di Turchia a Pietroburgo nello stesso momento in cui rompeva le sue relazioni colla Sublime Porta per l'organo del suo proprio incaricato d'affari a Costantinopoli; ma nella notte stessa che ha preceduto la dichiarazione di guerra, essa aveva invaso il territorio ottomano.

“ La storia registrerà questo fatto inaudito, che nel secolo dei lumi, della civiltà e della giustizia, una grande potenza ha portato nell'impero vicino il ferro ed il fuoco, perchè questo impero intendeva che si rispettasse a suo riguardo, come egli rispettava verso gli altri, gli impegni internazionali, le norme eterne del diritto delle genti, l'indipendenza della sua amministrazione interna e, soprattutto, l'onore e la dignità del suo popolo e del suo sovrano.

“ Egli è per difendere questi sacri principii, per respingere la più odiosa e criminosa delle imprese, che l'armata ottomana muove contro all'aggressore. La nazione intera, schierata intorno al suo augusto sovrano, fidente nel trionfo della più giusta delle cause, determinata a tutti i sacrifizi, rassegnata a tutti i patimenti, è pronta a combattere ed a morire per la sua indipendenza. Che l'Altissimo protegga il buon diritto! „

L'*Indépendance Belge* dice aver ricevuto da parecchie parti la conferma della notizia già da lei data precedentemente, che cioè la Russia, in una nota confidenziale comunicata a vari gabinetti europei, avrebbe rinnovato l'assicurazione che, prendendo le armi per la protezione dei cristiani d'Oriente, non intende di fare una guerra di conquista. Il giornale belga crede che si deve a questa comunicazione se la stampa inglese ha moderato il suo linguaggio nel parlare delle presenti complicazioni.

La convenzione russo-rumena comunicata alla Camera dei deputati di Rumenia dal ministro degli esteri porta la data del 16 aprile e contiene le seguenti disposizioni principali:

1. Il principe di Rumenia assicura il libero passaggio nei suoi Stati all'esercito russo, che sarà trattato come un esercito amico con il pagamento di tutte le spese di alloggio, viveri e trasporti;

2. Lo Czar si assume l'obbligo di rispettare i diritti e la integrità della Rumenia in conformità ai trattati;

3. I particolari relativi al passaggio dei russi e ai loro rapporti con le autorità rumene saranno oggetto di speciale convenzione;

4. Il principe si impegna di ottenere la ratifica voluta dalle leggi rumene.

La esposizione dei motivi della convenzione dice che la Russia si adopra con tutte le altre potenze a migliorare la sorte dei cristiani di Turchia. Il fanatismo mussulmano e la debolezza del governo turco non lasciare sperare alcuna riforma. In tale stato di cose l'intervento per mezzo delle armi essere una necessità.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 1°. — È giunto il Principe Umberto ed è ripartito per Monza.

Bukarest, 30. — Il ministero presentò alla Camera dei deputati un progetto tendente a prorogare le scadenze alla fine della guerra.

Il Senato approvò la legge sulle requisizioni.

La sessione del Parlamento sarà breve e le Camere si separeranno dopo di avere nominata una Commissione di permanenza.

Il monitor che stazionava a Rustsciuc partì discendendo il Danubio.

I russi utilizzano pel loro movimento le strade ordinarie più delle ferrovie. La loro marcia è resa alquanto difficile dalle inondazioni.

Il tempo si è migliorato.

Pietroburgo, 30. — Ieri mattina è incominciata una battaglia sotto le mura di Kars.

Londra, 1°. — Ieri un *meeting* tenuto a Londra dal partito liberale biasimò le mozioni presentate da Gladstone alla Camera dei comuni, dichiarandole inopportune.

Anche i giornali del mattino dicono che quelle mozioni sono fuori di proposito.

Un ufficiale esamina a Liverpool le navi che potrebbero trasportare le truppe in caso di guerra.

Dispacci dei giornali dicono che lo Sceriffo della Mecca inviò al Sultano 4000 uomini completamente equipaggiati.

Cettigne, 30. — Lo Czar telegrafò al principe Nicola: « Io sono fermamente deciso di eseguire intieramente la santa missione della Russia, e di compiere l'opera dei miei predecessori. Iddio ci aiuti. »

Bukarest, 30. — I russi si avanzano lentamente. La loro ala sinistra è appoggiata su Reni.

Il Granduca Nicolò porrà lunedì il suo quartiere generale a Jassy e più tardi a Ploesti.

Versailles, 1°. — *Seduta della Camera.* — Il duca Décazes, presentando il Libro Giallo, dice che le attuali complicazioni trovarono la Francia libera da ogni impegno e soggiunge: Fino dal principio della crisi noi abbiamo constatato che tutti i governi si sforzarono di mettere la pace dell'Europa al coperto dalle peripezie della quistione d'Oriente; essi ora desiderano di localizzare la guerra. L'Europa constatò la nostra sincerità e la nostra ferma volontà di restare in armonia con essa. Le nostre relazioni cogli altri Stati in questi sette anni non furono mai migliori d'ora. Le potenze a noi vicine non sono, al pari di noi, vincolate da alcun interesse diretto agli attuali avvenimenti. Il loro linguaggio non lascia sussistere alcun dubbio sui sentimenti pacifici e sul valore che annettono al consolidamento delle buone relazioni colla Francia. Il duca Décazes termina dicendo: Nella quistione orientale, la neutralità più assoluta, garantita dalla più scrupolosa astensione, deve essere la base della nostra politica.

Versailles, 1°. Il Libro Giallo comprende 530 pagine consacrate unicamente agli affari d'Oriente.

Una circolare, in data del 25 aprile, deplora che la Porta abbia respinto il protocollo, il quale offriva alla Turchia un modo onorevole di risolvere pacificamente le difficoltà, e conchiude dicendo: Il sentimento unanime del paese e dei suoi rappresentanti, la nostra lontananza dal teatro della lotta, infine l'indole dei nostri più essenziali interessi, tutto contribuisce ad imporci una neutralità assoluta e noi non modificheremo questa nostra attitudine se non nel giorno in cui nuove circostanze permettessero all'azione comune dell'Europa di preparare e facilitare il ritorno della pace.

Vienna, 1°. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, 1°:

Nei circoli governativi si dice che i turchi s'impadronirono dei vapori da guerra rumeni *Fulgerul* e *Stefancelmare*.

Le truppe disponibili incominciarono ad essere dirette sopra Kalafat.

Le Camere dovranno domani votare i sussidi di guerra e saranno quindi chiuse.

Molte famiglie si rifugiano a Galatz e a Giurgevo.

Versailles, 1°. — La dichiarazione fatta dal duca Décazes al Senato e alla Camera riguardo alla neutralità della Francia fu coperta d'applausi.

Versailles, 1°. — *Seduta della Camera.* — Leblond presenta una interpellanza, domandando quali misure il governo intenda di prendere per reprimere i maneggi degli ultramontani.

La discussione di questa interpellanza fu fissata per giovedì.

Mun, cattolico, domanda se il governo accetta la responsabilità della campagna di calunnie e di ingiurie aperta contro i cattolici.

Simon dice che risponderà a Mun nella seduta di giovedì, in occasione della interpellanza di Leblond; soggiunge che per oggi si limita soltanto a dichiarare che egli non accetta alcuna solidarietà coi nemici del cristianesimo, ed ha soltanto il dovere di tutelare i diritti dello Stato.

Il ministro delle finanze insiste affinchè la Camera voti il bilancio nella sessione attuale.

La Camera decide di discutere la legge municipale dopo l'interpellanza Leblond.

Parigi, 1° — Oggi 300 a 400 studenti si recarono alla Sorbona per rinnovare la dimostrazione contro René Tallandier, gridando: *Abbasso i gesuiti, abbasso Dupanloup!* Essi si recarono quindi dinanzi all'Università cattolica, in via Vaugirard, e dinanzi alla scuola dei gesuiti, in via Lhomond, cantando e facendo schiamazzi. La polizia disperse l'attruppamento senza trovare resistenza. Assicurasi che tre studenti furono arrestati.

Bombay, 1°. — È partito regolare oggi per Napoli il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

Pietroburgo, 1° — Si ha da Achallich, in data del 29: La colonna comandata dal colonnello Komaroff occupò Dervin. Le gole dell'Adjalia sono coperte di neve. Le strade sono in cattivo stato. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente. La popolazione accoglie le truppe cordialmente e depone le armi.

Si ha da Kischeneff: Nel pranzo che ebbe luogo ieri (30), dopo una rivista della 9ª divisione, lo Czar, facendo un brindisi al granduca Nicolò, espresse la sua soddisfazione per l'eccellente stato dell'esercito. Il granduca Nicolò rispose: « Faremo il nostro dovere fino all'ultima goccia di sangue. »

Lo Czar conferì al Granduca Nicolò il reggimento Volinia, al generale Mepokoitschezki il reggimento Minsk, e al ministro della guerra il reggimento Pensa.

Londra, 1°. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby dice che comunicherà venerdì la corrispondenza addizionale sugli affari d'Oriente. Soggiunge che la risposta alla circolare russa, approvata dalla Regina, fu spedita questa sera e sarà pubblicata dopo che verrà consegnata.

Zara, 1° — Domenica scorsa ebbe luogo il primo attacco degli insorti contro l'avanguardia turca nelle gole di Bisina, presso Nevesine. I turchi ebbero 15 morti.

Strasburgo, 1° — L'imperatore Guglielmo è arrivato dopo mezzodì e fu accolto con entusiasmo.

Pietroburgo, 1°. — Lord Loftus, ambasciatore inglese, consegnò oggi la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra. Essa è identica a quella fatta in occasione della guerra del 1870.

Ragusa, 1°. — Nell'Epiro regna una completa tranquillità.

NOTIZIE DIVERSE

Esperimenti di artiglieria. — L'*Engineer* pubblica i seguenti ragguagli sui recenti esperimenti del cannone inglese da 81 tonnellate contro una corazza:

La corazza si componeva di quattro piastre di ferro di 203 millimetri con interposti tre strati di legno di 127 millimetri, disposizione che gli inglesi chiamano a Sandwich. Le piastre avevano 4m88 di larghezza sopra 3m05 di altezza. Erano appoggiate a forti travature in legno, e i punti d'appoggio e le commettiture permettevano alle piastre di incurvarsi.

Fu impiegato pel primo colpo una granata Palliser che pesava 771 chilogrammi col turavento, ed una carica di 168 chilogrammi di polvere *Pebble*. La distanza era di 109 metri. Le tre prime piastre furono forate e la punta del proietto non aveva da passare più di 15 o 20 centimetri di ferro. L'ultima piastra presentava un rigonfiamento considerevole (sporgeva circa 20 centimetri) e di più si erano formate quattro fessure, la cui larghezza era di 35 e 82 centimetri.

Fu tirato un secondo colpo alla medesima distanza di 109 metri con una granata ordinaria portata al peso di 771 chilogrammi contro una piastra di 203 millimetri.

Si riteneva che la granata per aver le parti troppo sottili si sarebbe rotta prima di forare la piastra. Invece la piastra fu completamente forata e rotta, e il proietto si divise in frantumi che furono proiettati nel mare.

La fessura che esisteva nel tubo d'acciaio del cannone non subì nessun aumento. Gli apparecchi avevano indicata una tensione di 3000 atmosfere. Si suppone di aumentare la potenza della bocca a fuoco allargandone la camera.

— Sir William Armstrong, scrive l'*Italia Militare* del 1° maggio, ha esperimentato due nuovi cannoni a retrocarica costruiti ad Elswick. Uno di questi cannoni aveva il calibro di pollici 4 75 (0m12) e l'altro di 12 pollici (0m305) del peso di 39 tonnellate. Il cannone da 38 tonnellate ad avancarica sparato a Shoeburyness aveva passato un bersaglio consistente in 49 centimetri di ferro e 25 di legno. Il peso del proietto essendo di 812 libbre e la velocità iniziale inferiore a 1450 piedi (442 metri) il lavoro totale era stato di 11,838 tonnellate piedi, cioè 301 per pollice di circonferenza. L'ultimo colpo sparato ad Elswick col cannone a retrocarica aveva una velocità di 1615 piedi (592 metri) che in un proiettile pesante 700 libbre lo rende atto a penetrare 1 pollice e mezzo più del cannone da 38 tonnellate, e ciò al solo costo di una tonnellata di peso in più e di 50 libbre di polvere. È facile vedere che questo è uno dei più potenti cannoni che esistano al presente.

Il sistema di chiusura è simile a quello della marina francese (1), ma ne differisce nel sistema di *turavento*, che consiste in una specie di coppa d'acciaio fissata all'estremità dell'otturatore, i cui orli si dilatano per elasticità sotto l'azione di gas sviluppati dalla polvere, e vengono a combaciare esattamente contro un anello di rame fissato al fondo della camera (2).

(1) Eguale a quello dei nostri cannoni da 24 e 32 centimetri.

(2) La nostra marina ha adottato il sistema Armstrong a retrocarica per i cannoni da 12 centimetri.

La biblioteca Corvina. — Siccome, scrive l' *Adria* del 27, in questi ultimi giorni si è parlato molto dei 35 volumi di manoscritti greci e latini che il Sultano Abdul-Hamid mandò in dono all'Università di Pest, non crediamo quindi privo d'interesse il dar in proposito qualche cenno desunto da uno scritto del celebre orientalista Vambery.

Questi 35 volumi facevano parte di quella biblioteca che Matteo Corvino aveva raccolta a Buda quando questa città era sede della civiltà e della scienza europea e che, giusta un rapporto di Giulio

Pflugk, conteneva ben 30,000 volumi, per riavere i quali dai turchi il cardinale Patzman offriva 200,000 talleri di argento.

Quando i turchi presero Buda, il Sultano Sulimano, principe colto, che scriveva versi in lingua turca e persiana, nutriva vivo interesse per la scienza, ed aveva per granvisir Ibrahim pascià, un greco molto istruito, istituì un comitato di turchi e ungheresi per far raccolta non solo dei libri che si trovavano nella biblioteca Corvina, ma anche di altri oggetti d'arte che si trovavano nel palazzo reale, e caricatone un bastimento li fece trasportare a Costantinopoli. Fra gli oggetti d'arte v'erano anche tre statue, di Ercole, Apollo e Diana, che furono collocate in un Ippodromo, ma più tardi allontanate quando Ibrahim pascià fu giustiziato dormente, poichè il Sultano gli aveva promesso di non colpirlo vivo. La biblioteca fu trasportata allora in quel circondario di Costantinopoli che ora si chiama « l'Antico palazzo » e in seguito alle ricostruzioni che ebbero luogo più tardi, gettata or qua or là, e nessuno, nemmeno il dotto bibliografo turco Hadfi pascià ne ebbe più notizia.

I dotti dell'Occidente però, e gli ungheresi specialmente, coltivavano la speranza di poter ricuperare queste reliquie nazionali, e fecero attive pratiche presso gl'inviati europei per riuscire nello intento, ma inutilmente, perchè quei volumi erano stati riposti in quella parte dell'edifizio ove si tengono le più care reliquie dei turchi, quali sono: il mantello, la barba, i denti e la spada di Maometto, ed ove non è dato di penetrare agli europei.

Nessuno saprebbe precisare il numero dei volumi della biblioteca Corvina, tuttora esistenti, e i 35 inviati ora al governo ungherese sembra sieno stati scelti a caso; ma ciò non pertanto verranno accolti con grande giubilo e gratitudine, perchè la Corvina fu considerata sempre come una preziosa reliquia nazionale, e verificandosi il caso che fra le opere donate ci fossero le raccolte delle antiche poesie popolari ungheresi, sarebbe questo un importante acquisto per le indagini sulla lingua ungherese.

— Secondo Ernesto Simonyi, 48 Codici corviniani si trovano dispersi nelle biblioteche di Londra, Parigi, Bruxelles, Wolfenbüttel, Firenze, Venezia, Roma e Besanzone. Ecco il titolo delle opere che il Sultano restituisce all'Università di Pest:

1. Vitruvius Candidius — 2. Aristoteles, Aegidius Romanus — 3. Traité sur le mouvement — 4. Svetonius: Imperatores — 5. Grammaire latine — 6. Plutarque: Vie d'Aristide — 7. Mytologia — 8. Albertus Magnus: De mineralibus — 9. Aelius Spartacus, Aemilius Probus — 10. Grammaire — 11. Terentii Comoediae — 12. Simon Pannoniensis: Sanationes — 13. Pompejus — 14. Cicero — 15. Plinius Secundus: Panegyricon — 16. Traité de Chirurgie — 17. Caesar: De bello gallico, hispanico — 18. Collection des écrivains des empereurs romains — 19. Clementinus — 20. Simon Pannensis: Synonymi — 21. Speculum humanae salvationis — 22. Theophrasti Historia plantarum — 23. Tertullianus contra Marcionem — 24. Tacitus — 25. Silius Italicus — 26. Eusebius: Paratio Evangelica — 27. Biblia, manuscripte de (?) — 13 Siècle — 28. Livre Religieux — 29. Quintus Curtius: Alexander — 30. Dante: Commedia divina — 31. Aristoteles: Politique — 32. Eusebius: Cronique traduite par Jérôme — 33. Historiographus — 34. Livre de navigation — 35. Cicero in Verrem.

Il Pruth. — Il Pruth è una riviera dell'Europa centrale che scende dai Carpazi, catena di montagne che separa la Transilvania e la Ungheria dalla Moldavia e dalla Gallizia, e che si riunisce nella Slesia ai monti Riesen.

Il Pruth scorre in Gallizia, bagna Czernowitz, traccia il limite fra la provincia russa della Bessarabia e la Moldavia, e dopo aver compiuto un corso di 820 chilometri, si getta nel Danubio a Reni, a 18 chilometri sotto Galatz.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

II.

Pittura.

Se nella scultura ci si può fare un concetto abbastanza chiaro delle scuole e degli indirizzi, non segue lo stesso per la pittura. Le linee ci guidano, i colori ci confondono; e sono, generalmente, colori senza linea, perchè la ribellione all'Accademia, facendo fare un progresso alla pittura propriamente detta, ha determinato un regresso notevole in fatto di disegno. Oggi non ci sono scuole, ma pittori; di questi si ripetono i nomi e si tenta far dei raffronti per raggrupparli. Bei nomi che promettono, belle opere che fanno sperare; manifestazioni individuali ardite ed impetuose, ma incomplete. I maestri più grossi si sono tenuti in disparte, contenti degli allori mietuti. In generale si nota anche qui una tendenza al piccino, al grazioso, al genere, all'allettamento degli occhi; e fra i settecento quadri esposti la maggior parte sono di genere, una cinquantina storici, altrettanti di paese, moltissimi di niente. I nomi sono Michetti, Di Chirico, Fiore, Pagliano, Tusquets, Induno, Ponticelli, Loiacono, Maccari, Biseo, Fontana, Toma, Gastaldi e via dicendo.

Non è possibile metterli insieme; bisogna pigliarli come vengono ed accettarli per quel che sono, ciascuno col suo carattere, quando un carattere c'è. Bisogna dire a ciascuno: va avanti per la tua via, perchè tutte le vie menano a Roma, cioè all'arte. Ieri si levava a cielo il Michetti, oggi la reazione gli mette sopra il Di Chirico; al Tusquets, poco notato in principio quando una intelligente compratrice forestiera, la signora Weimals, non avea aggiunto il proprio nome a quello dell'artista, si volea preferire il Loiacono; e tra il Loiacono e il Palizzi si cercava di stabilire uno strano paragone. Il pubblico chiedeva tutti i giorni una opinione alla critica, e la critica non aveva modo di dargliene una, imbrogliata dal suo lavoro di sintesi, occupata a trovar fuori il criterio unico e sommo che dovesse partorire tutti i singoli giudizi.

I quali si sono intanto determinati per conto loro. Che l'arte sia viva, non si può dubitare; che cammini si vede: ma di che vita non si sa, nè si sa se vada avanti per la via maestra o abbia pigliato le scorciatoie. Se ne studia il carattere, ma non si è buoni di definirlo o di prevedere che in un dato numero di anni ne avrà uno; a meno che non si voglia ammettere che cotesto carattere stia appunto in quella graziosa picciolezza che abbiamo notato.

Il che non è vero. Ma sono graziose nondimeno le figurine scolpite dal Michetti nella sua *Processione del Corpus Domini;* e dello *Sponsalizio in Basilicata* del Di Chirico si deve dire, dopo averlo contemplato un pezzo, che è grazioso. Sono in effetto due graziose composizioni, e la seconda più della prima. La *Processione* che non può venir fuori tutt'ad un tratto dalla porta maggiore della chiesa, così ha dovuto uscire poco per volta dal cervello dell'artista, tanto era numerosa; il quale lavorandola un pezzo dopo l'altro, si è scordato della processione e non ha più pensato di voler fare un quadro. Deliziosi particolari, effetti stupendi, trovate di genio, goffaggini da principiante, bizzarrie e ricchezza di colore, disegno accurato, difetto di prospettiva, — si può dire di questo lavoro un mondo di male e un mondo di bene senza

contraddirsi, e conchiudendo sempre che l'impressione totale quando si cerca di raccoglierla e determinarla è graziosa. Il gruppo dei musicanti a sinistra della tela è mirabile di espressione e di carattere, stupenda una figura di donna sul primo piano; delicati, e per soverchia delicatezza inverosimili, i bambini nudi che aprono la processione. Ci si sente il grande artista, ma in germe; ma il sentimento nostro è trattenuto nel suo slancio da quella ammirazione del grazioso.

È anche grazioso il Di Chirico, ma è più sobrio ed ha qualità più solide derivate dallo studio e dalla pratica dell'arte. Il suo *Sponsalizio*, sia che si guardi nell'insieme, sia che si esamini nei particolari, è sempre un quadro; c'è carattere e sentimento, e se la fantasia si mostra meno viva nella varietà delle sue manifestazioni non è già che scarseggi, ma piuttosto lo stesso artista la tiene in briglia perchè non gli vinca la mano e non lo faccia sconfinare dal soggetto suo. Il corteggio nuziale scende pei gradini della chiesa, aperto dalla sposa a braccetto del signore del luogo; segue lo sposo co' suoi vestiti di gala e con la più schietta e superba allegria nella faccia; poi amici ed amiche; poi sulla piazza i pifferai che suonano, il fuochista che accende i suoi razzi, il vicinato in festa. C'è una nota tenera ed una nota volgare: una vedova che si ricorda del suo dì di nozze e si stringe al seno un bambino e piange senza farsi scorgere; un figliuoletto del signore, assai brutto di viso e di atteggiamento. Il paese coperto di neve è di una bellezza singolare. La sposina, lo sposo, qualche contadina, i monelli che fanno il chiasso, il prete, i pifferai son tutte figurine graziose disegnate e colorite con gusto finissimo.

Ma d'altra parte ecco il Cammarano che ci dà la tela più grande di tutta la Mostra col soggetto più antipatico: *Un covo di briganti.* A destra, un gruppo di contadine con le mani legate al dorso; nel mezzo, un contadinello che mostra di non voler rispondere alle interrogazioni che gli muove un ufficiale dei bersaglieri; a sinistra, questo ufficiale co' suoi soldati. Una pagina di storia ingloriosa e vergognosa. Le figure sono grandi al vero ed hanno un'impronta di crudo realismo che non è fatta per piacere; ma nel tempo stesso, trattate con grande magistero di pennello e disposte con accorgimento, ci fanno desiderare che l'ingegno di questo artista trovi un'altra volta migliore occasione di rivelarsi.

Avendo accennato a realismo non posso tacere del Tancredi, del quale è notevolissimo il quadro *Andate a guadagnare.* Peccato che il colore, da lui trattato con tanta finezza nei *Galanti a Boboli* e nella *Gioventù di Ferdinando IV*, abbia qui una crudezza soverchia. È una contadina ritta sull'uscio di casa, arcigna e minacciosa nel volto, armata di uno scudiscio la destra, che manda via un giovanetto con la sua sorellina. Dev'essere zia o nonna, perchè in quel volto e in quell'atto non c'è segno alcuno che riveli la madre. La bambina piange e si rasciuga le lagrime col grembiule; il fratello con una mano la stringe a sè come per proteggerla, con l'altra tiene un suo violino che gli servirà a campar la vita, e si volge a guardar la megera con occhio torvo e minaccioso. La campagna si estende lontana; la pianura, i monti, l'orizzonte incerto e nebuloso, l'ignoto; dove porteranno i passi, senza guida e senza affetto, queste due povere creature!

Monti e pianure ed alberi secolari e virgulti, ed orizzonti sterminati trovano delle splendide pagine nei lavori del Loiacono, del Cortese, del Palizzi, del Rossano, del Mancini. Il Palizzi col suo *Bosco di Fontainebleau* ha ottenuto dalla Commissione giudicatrice uno dei primi premi; il che del resto non è criterio sufficiente a stabilire gradazioni di merito, visto che la Commissione, composta di soli artisti, non poteva essere così scevra di passioni e di riguardi come una Commissione avrebbe dovuto. Più assai di questo pregevolissimo *Bosco* desta l'ammirazione del riguardante *Un giorno di caldo in Sicilia* del Loiacono, una scena così vera, una impressione così fedelmente riprodotta, un effetto così potente ottenuto con tinte uniformi e grigie, che non si vorrebbe vedere altro. Il Cortese con *La Basilica di Pesto* tiene alta la sua fama di forte paesista, il Rossano ci dà una *Primavera* incantevole, ed il Mancini con *Una rupe, Torcino*, e *Campagna di Foggia con animali* ci fa vedere quanto progresso abbia fatto in brevissimo tempo nell'arte sua.

Non so se il Tusquets debba anch'egli far parte di questa schiera; ma ne scrivo qui il nome, perchè ad un critico più brioso che esatto è sembrato vedere nella *Conca dell'Ave Maria* un certo dramma lugubre e misterioso di amori traditi e di suicidio premeditato, che davvero non esisteva nella mente dell'artista e non si manifesta nella sua tela. Il sentimento malinconico che spira da questa è meno effetto delle figure che del paese; e le due donne che occupano il davanti della scena, intente ad attinger l'acqua alla fonte, silenziose e pensose, subiscono come noi l'influenza di quell'ora e di quella campagna, delle prime ombre della sera, dei mille suoni indistinti che si rispondono per l'aria e fanno un'armonia triste e misteriosa.

Un altro straniero, il Gerôme, ci ha mandato un suo *San Girolamo col leone*, due figure più scolpite che dipinte, disegnate cioè con una sicurezza ed un ardimento da grande maestro, ma colorite freddamente. Il pubblico trova questo quadro poco simpatico, e se non fosse pel gran nome che v'è scritto sotto, non si periterebbe di dar via ai suoi commenti di pubblico insoddisfatto; ma gli artisti invece vi si fermano ed ammirano; e se vi studiassero sopra, essi che posseggono il segreto della tavolozza e trascurano forse più del dovere la severità del disegno, l'arte vi troverebbe il suo tornaconto.

Fortunatamente della scuola scapigliata dei morelliani spiccioli, che popolava di abbozzi indecifrabili le nostre Promotrici, non avanza ora che qualche campione isolato ed incompreso. Il Santoro Rubens si è dato a fare della pittura più seria e più solida, come si può vedere dalla *Grotta degli zingari* e dalla *Marina di Maiuri sulla costa d'Amalfi*, acquistata dal Goupil. Il Vetri persevera, e ci propone questa volta uno strano logogrifo, col motto: *Quanti dolci pensier, quanto desio*, presentandoci un brutto viso di donna in mezzo ad un'orgia di colori mirabilmente accordata e perfettamente insignificante. Nessun pensiero, nessun sentimento, nessuna determinazione di soggetto. Ma in tutta la Mostra egli è il solo di cotesti coloristi vuoti, che sia degno di essere menzionato.

Invece troppo pensiero e troppo sentimento tolgono pregio ai bei quadretti del Toma. Si direbbe che questo artista non abbia che un solo colore sulla sua tavolozza, a

quello stesso modo che una sola corda ha nell'anima: quella del dolore. *Le orfane*, *La messa in casa*, *La guardia alla ruota dei trovatelli* sono composizioni notevolissime e poco notate; vogliono parlare all'anima direttamente senza passare per la via dei sensi; vogliono toccare il cuore, evitando studiosamente di fare alcuna impressione sugli occhi.

Quanto importi il colore ce lo dimostrano il Maccari, il Fontana, il Gastaldi, lo stesso Ponticelli nostro. Il sentimento stesso ne acquista più forza ed evidenza. Quelle due donne che fanno la scena del *Battesimo all'improvviso* del Maccari non esprimerebbero quanto in effetto esprimono, se fossero meno colorite; è anche possibile che siano colorite soverchiamente con certe intonazioni bruciate poco simpatiche. Ma quanta vita in quelle movenze, quanta serena dolcezza in quei visi e che delicato pensiero nell'atto dell'una che fa per spruzzare di acqua l'amica, ed in questa che se ne schermisce piacevolmente e sorride di orgogliosa contentezza al primo sentimento della maternità.

Il Fontana milanese è, se si potesse dire, più sentimentale nel colore; e la delicatezza, la trasparenza, la impalpabilità del sentimento si studia di tradurla tale e quale nella forma. Crea bellissime figure di donna, o piuttosto riproduce in tanti esemplari quella sola donna che egli ha nella testa: una donna ricca di forme, rosea di carnagione, lieta, sorridente, piena di fuoco e di languori negli occhi. Epperò nell'*Esopo*, fra le tante belle figure che popolano la tela, la più bella è la più brutta, cioè quella dell'*Esopo*; perchè le altre le abbiamo già vedute ed ammirate nel *Guarda!* e nella *Colomba insidiata nel proprio nido*; in quella due teste tutte grazia ed amore, in quella pastosità di carni che ci ha ricordato la maniera del Forino.

Una severità grande è quella del Gastaldi nel *Bonifacio VIII*, quadro a cera sciolta nell'acqua. Il fiero pontefice sta a sedere, pensoso e raccolto, ed appoggia la fronte al pugno sinistro, la fronte corrugata sulla quale si legge il truce pensiero di una vendetta o l'affanno segreto di un rimorso. I particolari sono accuratissimi; tutta la fattura del quadro rivela uno studio assiduo ed un lavoro lungo e paziente.

Il Ponticelli ci dà col *Vizioso* una novella prova del suo ingegno essenzialmente pittorico. Questo vizioso è un giuocatore, padre e marito, ma prima di tutto giuocatore. Sdraiato in un seggiolone a bracciuoli stende una mano febbrile sulla tavola da giuoco, dove si vedono le carte e l'oro; di faccia a lui due mani che vengono fuori dalla cornice indicano la presenza dell'avversario. Alle spalle gli sta la moglie, una bella donnina dal viso dolente ed affettuoso, la quale cerca destare il marito a migliori sentimenti facendogli carezzare il collo da un suo bambino; ma egli non si scuote, non le bada, tutto assorto con gli occhi e con la mente nelle sorti del giuoco.

Un bel quadro è anche questo del Fiore, *Martiri cristiani — San Cuono e figlio dell'Asia minore*, destinato alla cattedrale di Acerra. Il colore vi è messo bene, le figure son vive, la scena è piena di movimento, e il fondo grigio rischiarato sinistramente dalla fiamma del rogo accresce la religiosa e terribile solennità del soggetto, espressa dal contrasto spiccato tra la calma rassegnazione dei martiri e l'atteggiamento minaccioso e crudele dei carnefici che stanno loro intorno.

Per la pittura di genere, oltre il Toma già nominato, vanno ricordati il Busi, il Pagliano, l'Induno; il primo per tre suoi quadretti, *La visita alla puerpera*, *Compiacenze materne*, *I primi passi*, care ed affettuose composizioni; l'altro per la sua *Rivista dell'eredità*; il terzo per *La prima neve* e *Un amatore di antichità*.

La pittura storica è rappresentata da parecchi quadri e da pochi nomi. C'è il Mosè Bianchi di Lodi col *Milton stretto dal bisogno vende il suo manoscritto del Paradiso perduto*, un quadro che sarebbe perfetto se fosse lumeggiato con maggiore avvedutezza; c'è il Toro col suo gran dipinto *Sifo*, proprietà del Re; il Delleani col *Capitano Veniero vincitore a Lepanto che consegna alla Veneta Signoria spoglie e prigioni*; il Rinaldi con l'*Alessandro Volta nell'atto che scopre l'elettricità metallica*, anche questo di proprietà Reale; il Tedesco con *I vincitori della battaglia di Legnano*; e finalmente l'Altamura con la *Monacazione di Maria Spinelli* e un *Carnevale a Firenze all'epoca del Savonarola*.

Un quadro che si fa notare per originalità di carattere, per buon colore e per bella disposizione della figura è quello del Biseo rappresentante *Il palazzo di giustizia a Tangeri*.

E chiudiamo questa rapida rassegna avviandoci alla Mostra dell'arte antica, dopo esser passati per Roma e Pompei. Il Maldarelli in un *Episodio dell'ultimo giorno di Pompei* ci mette innanzi due pompeiane ricoveratesi in un sotterraneo ed ivi asfissiate e sepolte dalla cenere; e un'altra sepolta viva ce la dà nel quadro della *Vestale*, dove un effetto di luce troppo studiato e troppo vivo toglie grandemente al carattere triste della scena, così ben ritratto in quell'altra. Il Miola con l'*Orazio in villa* e *Nerone citaredo* vuol pigliare dell'antico anche il dipingere a fresco, e mentre si mostra artista colto e fedele, non riesce ad animare i suoi quadri. Più movimento e più colore c'è nel *Coro uscente dal tempio* del Netti, e nell'*Agrippina che spia il Senato* del Boschetto, dove però manca veramente la protagonista che appunto avrebbe ad essere l'*Agrippina*. Sono anche da notare il *Marco Antonio che mostra al popolo romano la veste insanguinata di Giulio Cesare* del Zannoni, *Una festa* dello Sciuti e *I saltimbanchi a Pompei* del D'Agostino.....

Poi, prima ancora di passare all'arte antica, eccoci nelle sale degli acquerelli, delle incisioni, dei disegni a penna, delle litografie, e in quelle dell'architettura e dell'arte industriale. Anche qui sarà bene pigliare qualche appunto.

VERDINOIS.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° maggio 1877 (ore 16 50).

Venti freschi o forti di ponente e maestrale in vari paesi del versante Adriatico, della Sardegna e della Sicilia. Mare agitato presso il Gargano, a Livorno, a Portotorres, a Capri, a San Teodoro e a Porto Empedocle. Cielo coperto o piovoso ad Ancona e a Brindisi: sereno nel nord-ovest della penisola; nuvoloso altrove. Pressioni diminuite fino a 3 mm. nell'Italia meridionale e quasi stazionarie altrove. Palascia (Otranto) 753, Portotorres 758 mm. Venti forti di nord-ovest in Norvegia e in Danimarca. Piogge e neve nell'est dell'Inghilterra. Calma e cielo coperto in diversi punti dell'Austria. Piogge a Bregenz (Tirolo) e a Pietroburgo. Nel periodo decorso piogge generalmente di non lunga durata e scariche elettriche in molte delle nostre stazioni, soprattutto del versante orientale. Continuano i parziali turbamenti e i venti freschi o forti in varie stazioni.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 2 maggio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	71 05	71 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 55
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	73 20
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 35
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	1145 —	1140 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	418 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	387 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	587 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	420 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 75	112 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 23	28 18	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 61	22 57	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 73 17 1, 2, 15 cont.; 73 05 fine.

Banca Romana 1145.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.
Il Sindaco: A. PIERI.

Osservatorio del Collegio Romano — 1° maggio 1877.
ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,4	755,2	755,1	757,7
Termomet. esterno (centigrado)	11.6	18,3	19,0	13,9
Umidità relativa...	73	48	38	50
Umidità assoluta...	8,48	7,16	6,22	5,86
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 5	N. 21	N. 19	N. 20
Stato del cielo.......	0. belliss.	4. piccoli cirri	8. nuvolo	5. cirri

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro. Massimo = 19,2 C. = 15,8 R. \| Minimo = 9,1 C. = 7,2 R.
Pioggia in 24 ore = 2 mm. 6.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

AVVISO D'ASTA per l'approvigionamento di chil. 12,200,000 Foglie di Tabacco Kentucky.

Il Consiglio di Amministrazione della Società avendo deliberato di procedere all'acquisto di chilogrammi 12,200,000 tabacco in foglia d'America (Kentucky), col mezzo della concorrenza, divisi in lotti come dall'unita tabella ed in base ad apposito capitolato d'oneri in data 30 aprile 1877,

Notifica

Che il giorno 11 del mese di giugno p. v. alle ore 1 1/2 pomerid. sarà tenuto in Roma nel locale dell'Amministrazione centrale della Società in via Due Macelli, n. 79, un pubblico appalto col metodo delle schede segrete per l'aggiudicazione della suddetta quantità e qualità di tabacco.

L'appalto sarà regolato dalle norme seguenti:

Il tabacco dovrà essere dell'ultimo raccolto 1876, conforme ai tipi stabiliti dall'Amministrazione ed ostensibili all'ufficio d'Economato presso l'Amministrazione centrale della Regia, alla Manifattura di Napoli ed ai magazzini di deposito dei tabacchi greggi di Sampierdarena, Livorno e Palermo, nonchè presso il Consolato generale d'Italia a New-York.

Detti tipi sono depositati in queste ultime località a titolo di informazione, non riconoscendo l'Amministrazione della Regia altri tipi per base dell'appalto all'infuori di quelli depositati presso il suddetto ufficio di Economato.

L'appalto sarà presieduto da uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione.

Il delegato governativo vi assisterà personalmente o per mezzo di un suo rappresentante.

All'aprirsi della seduta verrà deposto sul tavolo della Presidenza un piego suggellato contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti all'asta per essere valide dovranno:

1° Essere presentate in piego suggellato alla presidenza dell'appalto nel giorno prestabilito, e non più tardi delle ore 2 pomerid.

2° Essere divise per ciascuno dei lotti determinati dalla tabella con indicazione del luogo di consegna. Potrà essere presentata anche una sola offerta che comprenda più lotti quando si tratti di un identico luogo di consegna. Così pure potrà essere presentata un'offerta unica che comprenda l'intiera fornitura.

3° Essere stese sopra carta da bollo e redatte in conformità del modello annesso al capitolato d'oneri con indicazione in tutte lettere dei prezzi richiesti per ciascuna qualità di tabacco a norma dei tipi, nonchè il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle quantità fisse per ciascun tipo, e firmate dall'offerente o dal procuratore, accompagnate in quest'ultimo caso da regolare atto di procura.

4° Essere garantite mediante deposito fatto dall'offerente o per conto di lui nelle Casse della Società di una somma corrispondente al cinque per cento del valore della fornitura che potrà essere fatto in contanti, o in rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico o in altri titoli garantiti dallo Stato, calcolati questi e quella al valore di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta, o in Obbligazioni della Regia calcolate al valore nominale.

Gli offerenti dovranno indicare la persona che intendono proporre come rappresentante per l'esecuzione della fornitura.

I depositi potranno essere fatti nei tre giorni antecedenti ed in quello stabilito per l'asta dalle ore 10 antim. alle ore 12 meridiane.

Le offerte presentate non potranno essere ritirate.

Alle ore 2 pomeridiane cesserà il tempo utile per il ricevimento delle offerte ed il presidente all'asta procederà senz'altro in unione al delegato governativo, o suo rappresentante, all'apertura delle offerte già presentate.

Le offerte aperte dal presidente saranno numerate e controsegnate dal notaro assistente all'asta.

Dopo ciò il rappresentante la Regia, ed il delegato governativo si ritireranno dalla sala destinata all'asta per esaminare le offerte e deliberare.

Il delegato governativo, o suo rappresentante, sarà giudice della regolarità e validità delle offerte.

Intanto la sala continuerà a rimanere aperta al pubblico e sul tavolo della Presidenza resterà depositata la scheda dell'Amministrazione, assistente il notaro.

Rientrati nella sala il rappresentante della Regia ed il delegato governativo, questi aprirà il piego contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione, e senza farlo conoscere indicherà a chi rimanga aggiudicata la parziale o totale fornitura, salvo l'approvazione definitiva del Consiglio di Amministrazione.

Per l'aggiudicazione sarà tenuto conto delle offerte per ciascun lotto che risultino inferiori al prezzo massimo fissato dall'Amministrazione e sieno migliori delle altre.

Però quando vi fossero offerte per la intera fornitura, la Regia si riserva il diritto di accettare la migliore di queste offerte anche in confronto di offerte parziali inferiori, sempre che il prezzo per l'intera fornitura sia inferiore al massimo fissato dalla Regia ed alla media dei prezzi pei lotti parziali.

A formare questa media, nel caso che alcuni lotti fossero rimasti deserti, si terrà conto per ognuno di essi del prezzo che avrà indicato l'Amministrazione nella scheda depositata.

Quando anche un solo offerente si presentasse, si procederà all'apertura della scheda ed al deliberamento se il prezzo sarà inferiore a quello indicato nella scheda dell'Amministrazione.

Nel caso in cui esistessero due o più offerte uguali, sempre di prezzo inferiore a quello indicato nella scheda dell'Amministrazione, si aprirà immediatamente il concorso fra le medesime. Gli altri offerenti sono ammessi a prender parte al concorso, e la fornitura sarà aggiudicata a quello fra i concorrenti che farà maggior ribasso.

Se per avventura alcune o tutte le schede dei concorrenti non fossero inferiori al massimo fissato dall'Amministrazione, sarà dichiarata deserta l'asta per la parziale o totale fornitura, ed annullata senz'altro la scheda dell'Amministrazione.

I depositi cauzionali saranno immediatamente restituiti agli attendenti che non rimanessero aggiudicatari.

L'aggiudicatario sarà tenuto a passare, seduta stante, l'atto di accettazione dell'aggiudicazione secondo il quaderno d'oneri e l'avviso d'asta, obbligandosi alla prestazione della cauzione in essi prescritta per assicurare l'esecuzione del contratto.

All'atto stesso verranno suggellati, controfirmati e controdistinti con marche particolari i tipi sui quali sarà stata deliberata l'aggiudicazione.

Questi tipi verranno custoditi a cura e diligenza dell'Amministrazione.

Avvenuta l'aggiudicazione provvisoria, l'aggiudicatario deve dichiarare immediatamente alla Regia il modo in cui intende prestare la cauzione definitiva, cioè se in contanti o valori, o mediante il concorso di una Casa di commercio, in ordine all'art. 21 del capitolato d'oneri, indicando in quest'ultimo caso il nome della Casa stessa.

Il Consiglio delibera sull'approvazione dell'aggiudicazione, quale se non sia approvata, s'intende come non avvenuta; ed ove l'aggiudicatario abbia proposto la garanzia mediante il concorso di una Casa di commercio, delibera sul gradimento della Casa proposta.

Sull'approvazione dell'aggiudicazione il Consiglio d'Amministrazione delibererà nel giorno successivo a quello della aggiudicazione provvisoria, e sulla accettazione della Casa di commercio proposta in garanzia delibererà entro tre giorni.

Se la Casa proposta non venga accettata e l'aggiudicatario non vi supplisca colla cauzione reale stabilita nel succitato art. 21 del capitolato d'oneri entro dieci giorni dalla accettazione definitiva della di lui offerta stipulando il regolare contratto di fornitura, o se la Casa accettata non devenga entro lo stesso termine alla formale prestazione della garanzia, l'aggiudicatario perderà il deposito fatto a garanzia della sua offerta, quale deposito sarà irremissibilmente devoluto alla Regia, rimanendo questa prosciolta da ogni vincolo verso l'offerente.

Dopo prestata regolarmente la cauzione definitiva verrà restituito all'aggiudicatario medesimo il deposito fatto contemporaneamente alla sottomissione.

In ordine all'art. 23 del capitolato d'oneri le spese di contratto e di registro non che tutte le altre relative al contratto saranno a totale carico della Regia.

Tabella dei Lotti.

Chilogrammi 12,200,000 tabacco in foglia di Kentucky da consegnarsi nei magazzini ed alle epoche infradesignate.

QUANTITÀ IN CHILOGRAMMI e loro specificazione per tipo				MAGAZZINO di consegna
1° lotto	Chil.	160,000 A	1,800,000	Palermo
»	»	800 000 BH		
»	»	400,000 B		
»	»	440,000 C		
2° lotto	Chil.	300,000 A	1,800,000	Livorno
»	»	1,000,000 BH		
»	»	200,000 B		
»	»	300,000 C		
3° lotto	Chil.	500,000 A	2,600,000	Manifattura Napoli
»	»	1,500,000 B		
»	»	600,000 C		
4° lotto	Chil.	100,000 A	2,000,000	Sampierdarena
»	»	1,500,000 B		
»	»	400,000 C		
5° lotto	Chil.	100,000 A	2,000,000	Idem
»	»	1,500,000 B		
»	»	400,000 C		
6° lotto	Chil.	100,000 A	2,000,000	Idem
»	»	1,500,000 B (*)		
»	»	400,000 C		

Epoca della consegna: — Metà della quantità di ciascun lotto da settembre a novembre 1877, e metà da gennaio a marzo 1878, nè prima nè dopo di dette epoche.

Roma, 30 aprile 1877.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
D. BALDUINO.

2077

Il Direttore Generale
E. GOUPIL.

(*) Nello stesso avviso pubblicato nel precedente numero di questa Gazzetta è stato per errore di stampa indicato nel lotto 6° chil. 1,500,000 A, mentre deve leggersi: chil. 1,500,000 B come nel presente avviso.

SOCIETÀ MERIDIONALE
DEI MAGAZZINI GENERALI DI NAPOLI

AVVISO.

In adempimento dell'art. 6 della legge 3 luglio 1871 sui magazzini generali, la Società Meridionale dei magazzini generali di Napoli rende di pubblica ragione che a norma della deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione di detta Società nella tornata del 27 gennaio 1877, depositata presso gli atti del notaio signor Francesco Scotti d'Uccio, e depositata presso il tribunale di commercio a norma di legge, nonchè presso la Camera di commercio, ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la tariffa dei magazzini generali riguardo le manifatture a datare dal 9 giugno corrente anno resta modificata come appresso:

Tessuti in balle pressate con cerchi di ferro, o casse ben condizionate, formate di un solo genere.

	Magazzinaggio per 100 chil.	Manutenzione per 100 chilogrammi	
		Entrata	Uscita
Tessuti di cotone, di lino e di canape, o misti di queste materie	0 50	0 5	0
Tessuti di lana, lana e cotone, lana e seta	0 80	0 50	0 50
Seteria, bonetteria, biancheria confezionata, mercerie ed articoli di moda.	1 20	0 50	0 50

Tessuti condizionati in qualsiasi modo, diverso dalla categoria precedente.

	Magazzinaggio per 100 chil.	Verificazione, pesatura, misurazione e collocamento negli stigli per 100 chilogrammi.	
		Entrata	Uscita
Tessuti di cotone, di lino e di canape, o misti di queste materie	1 »	1 »	1 »
Tessuti di lana, lana e cotone, lana e seta	1 25	1 25	1 25
Seterie, bonetteria, biancheria confezionata ed articoli di moda	1 50	1 50	1 50

Napoli, 26 aprile 1877.

2078 *Il Direttore Generale:* ARTURO BATELLI.

PROVINCIA DI SALERNO - COMUNE DI CAMPAGNA

Avviso d'incanto diffinitivo per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria Galdo, che dal quadrivio mena alla fermata Ponte Sele o Stazione di Campagna.

Sul prezzo di prima aggiudicazione dell'appalto cui sopra fu in tempo utile fatto il ribasso del 4 77 per cento, per cui il prezzo venne ridotto di lire 9 27 per ogni cento lire d'importo sulla somma risultante dal progetto in lire 41,622 40.

Dovendosi ora procedere ad un nuovo e definitivo incanto, si avverte che tale esperimento d'asta avrà luogo in questa Residenza comunale alle ore 12 meridiane del giorno 20 andante mese, dinanzi all'assessore anziano funzionante da sindaco, o chi per esso, col metodo della estinzione di candela vergine, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite con apposito capitolato.

In detto nuovo esperimento si deverrà all'aggiudicazione definitiva, qualunque sia il numero degli offerenti, ed in mancanza di questi l'appalto resterà a colui che ha offerto il ribasso del ventesimo.

Campagna, 3 maggio 1877.

Visto: *Il Sindaco ff.:* GENN. PASTORE ALINANTE.

2086 *Il Segretario Comunale:* E. DE SANTIS.

AVVISO.

Gli azionisti della Società Anonima d'Arni per la escavazione, lavorazione e vendita dei marmi sono convocati in assemblea generale ordinaria di seconda convocazione (non avendo avuto luogo la prima per difetto di numero legale degli azionisti intervenuti) pel giorno 13 maggio 1877 a ore 2 pomeridiane in Firenze nella sede della Società, via S. Appollonia, n. 9, 1° piano, per discutere e deliberare sulle materie indicate nell'ordine del giorno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 marzo decorso e nel foglio degli annunzi legali della R. Prefettura di Firenze del 27 marzo detto.

I signori azionisti sono prevenuti che i biglietti di ammissione consegnati per l'assemblea di prima convocazione saranno valevoli per quella di seconda.

Firenze, 29 aprile 1877.

Pel Consiglio di Amministrazione
Avv. CESARE PECCHIOLI Segretario.

2092

DIREZIONE DEI LUOGHI PII IN VERONA

Nel giorno di giovedì 24 maggio prossimo futuro alle ore 11 antimeridiane presso quest'ufficio, residente in via Leoncino, al civico n. 28, ed alla presenza del sottoscritto, o chi per esso, si terrà asta col metodo della candela vergine secondo le norme del regolamento approvato dal Reale decreto 4 settembre 1870 ed alle condizioni del capitolato ostensibile presso questa segreteria per la vendita dello stabile sotto descritto.

1. L'incanto si aprirà sull'importo di lire 96,161 31 di stima e procederà per aumento di un tanto per cento che non sarà minore di lire 0 50 per ogni cento lire.

2. All'atto di adire all'asta sarà data cauzione in valuta o in carta di Debito Pubblico al corso della giornata per l'offerta eguale al decimo dell'importo suindicato; più in valuta per le spese d'asta e di contratto lire 5000.

3. L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente, il quale vi si tiene obbligato sin dalla firma del protocollo d'asta.

4. Dalla data dell'avviso di tale aggiudicazione restano però fin d'ora concessi giorni 15 per presentare a quest'ufficio medesimo migliorie non inferiori del ventesimo (5 per 0[0) del prezzo di prima aggiudicazione.

5. L'aggiudicazione finale è subordinata alla collegi [illegible] approvazione della Direzione e dell'autorità tutoria.

6. Entro otto giorni dalla comunicazione data d'uffi[illegible]a approvazione di cui sopra l'aggiudicatario dovrà presentarsi alla stipulazione del formale contratto, e contemporaneo pagamento del prezzo di compera.

Descrizione dello stabile.

Stabile denominato Locara, costituito da dodici corpi, comprese poche case, pressochè tutti fra loro divisi, posto in comune amministrativo di S. Bonifacio, provincia di Verona, e comune censuario di Locara e Lobia, di qualità aratorio, vitato, con gelsi e piante dolci, di pertiche metriche 291 06 complessive, e colla rendita di lire 2411 64.

Al predetto stabile è annesso il diritto di esazione della quarta parte della decima di Locara, ed il suo valore capitale è contemplato nel prezzo suindicato, secondo la stima 24 corrente dell'ing. Lorenzo Locatelli.

Verona, li 27 aprile 1877.

2068 *Il Presidente:* PEREZ.

DIREZIONE DEI LUOGHI PII IN VERONA

Aggiudicatasi pel prezzo di lire 77,442 37, e quindi con un aumento di lire 2 50 per 0/0 sul dato di lire 75,553 54, la vendita dello stabile la Mambrottina nel comune amministrativo e censuario di S. Martino B. A., provincia di Verona, di pert. met complessive 529 68 e della rendita censuaria di lire 1985 26 e rendita imponibile pei fabbricati di lire 187 50, contemplata dal precedente avviso 2 aprile 1877 N. 1527, si avverte che fino alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 14 maggio prossimo futuro dura il termine utile per la presentazione al protocollo di questo ufficio in via Leoncino, N. 28, delle migliorie non inferiori del ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione.

Tali offerte dovranno essere in carta bollata da lire una, accompagnate dal deposito del decimo dell'offerta in valuta od in carte del Debito Pubblico del Regno al corso di Borsa, oltre lire 4000 in valuta per le spese d'asta e di contratto.

Il capitolato d'asta potrà essere esaminato da chiunque presso questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Verona, li 27 aprile 1877.

2066 *Il Presidente:* PEREZ.

INTENDENZA DI FINANZA IN BOLOGNA

AVVISO.

In relazione ai precedenti avvisi d'asta del giorno 15 febbraio scorso e 27 marzo p. p. per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Castiglione dei Pepoli, circondario di Vergato, si rende noto che nell'incanto oggi seguito, l'appalto medesimo venne deliberato pel prezzo di lire 8 90 per ogni cento lire del prezzo di tariffa dei sali e di lire 4 per ogni cento lire del prezzo di tariffa dei tabacchi, e che l'insinuazione di migliori offerte in ribasso della suindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15 decorribile da oggi e scadente alle ore 1 pom. del giorno 3 maggio p. v.

Bologna, li 18 aprile 1877.

2090 *L'Intendente:* CLETI MENI.

REGIA PRETURA DI CORI.

Il sottoscritto giusta il disposto del capoverso dell'art. 955 del Codice civile fa noto, che con atto in data 18 andante eseguito nella cancelleria della pretura suddetta, i signori Zampini Silvio, Benilde, Clotilde e Chiara, domiciliati in Cori, dichiararono di accettare col benefizio dell'inventario la eredità del defunto loro padre Zampini Luigi Maria morto intestato in Cori il giorno 27 gennaio 1877.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 27 del mese di aprile 1877.

2070 Il cancelliere G. MARROCCHI.

DIFFIDAMENTO.

In conformità del prescritto dall'articolo 81 del regolamento generale giudiziario si annunzia che il 14 novembre 1875 morì in San Secondo di Pinerolo Chareun Giacomo fu Antonio usciere presso quella pretura, e che i di lui figli ed eredi intendono d'addivenire allo svincolo della rendita annua di lire 25 ipotecata per la malleveria, come appare da relativo certificato sul Debito Pubblico n. 13031 in data 6 maggio 1862.

Pinerolo, il 26 aprile 1877.

Il procuratore incaricato
PIETRO RISSO.

2088

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

SECONDO INCANTO.

Due offerte sono state in tempo debito presentate, l'una del ventesimo, l'altra del quindici per cento di ribasso sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dei lavori di sistemazione dell'arginatura del 3° comprensorio del Po, dal Bastione di Campagna alla 3ª linea di fortificazione di fronte alla stazione ferroviaria di Piacenza, descritti nel progetto 15 settembre 1876 dell'ufficio del Genio civile governativo.

È si fa noto che nel giorno 17 maggio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio di questa prefettura, si procederà a pubblico incanto, alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che sarà da lui appositamente delegato, per appaltare, col metodo della candela vergine, i lavori suindicati.

L'asta avrà luogo colle norme indicate dal titolo II, capo 3°, sezione 1ª del regolamento di Contabilità generale dello Stato, e sarà aperta in base al prezzo di lire 50,467 30.

Le opere comprese nell'appalto sono:

a) Movimenti di terra pel rinfianco e rialzo dell'argine e cavalcatoie, e per gli scavi di fondazione delle opere d'arte;

b) Muratura in mattoni per la costruzione della chiavica alla sezione 65ª e dei muri alle teste d'argine nel passaggio della strada al ponte in barche;

c) Provvista e collocamento in opera di pezzi di granito e paratoia in legname per la chiavica;

d) Costruttura d'un incastro pel passaggio in trincera della strada provinciale per Milano attraverso l'arginatura e provvista di paratoie per chiudere quel varco in tempo di piena;

e) Inzollamento dei cigli e seminazione delle scarpate;

f) Provvista e spandimento di ghiaia sul piano dell'argine.

L'appalto sarà regolato dal capitolato speciale 15 settembre 1876, e dal capitolato generale approvato con decreto Ministeriale 31 agosto 1870.

Le offerte in ribasso di detto prezzo dovranno farsi in ragione decimale, ed esse non saranno minori del due per cento.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare, come cauzione provvisoria, la somma di lire 2000 in numerario od in biglietti di Banca, ed i depositi dei concorrenti saranno eseguiti alla Tesoreria provinciale. All'atto della stipulazione del contratto l'appaltatore dovrà dare una cauzione definitiva di lire 6000 in danaro, in biglietti di Banca od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa.

Sulle somme anticipate dall'impresa per pagamenti di provvista od opere fatte eseguire ad economia verrà corrisposto un aggio in ragione del 3 0/0.

I pagamenti in acconto, meno quello a lavoro compiuto, saranno fatti per rate di lire diecimila cadauna, sotto deduzione del calo d'asta e della ritenuta di cui all'art. 33 del capitolato generale a stampa.

I lavori verranno ultimati nel termine di giorni 120 naturali consecutivi, decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà fatta all'Impresa la consegna dei lavori da eseguirsi.

Nel caso che al nuovo incanto nessuno si presentasse a far miglior partito, l'appalto rimarrà definitivamente aggiudicato all'autore della migliore offerta anzidetta.

Sono a carico dell'Impresa tutte le spese d'asta e di contratto.

I capitolati generale e speciale sono ostensibili nella segreteria della prefettura, in ogni giorno, nelle ore d'uffizio.

Piacenza, 27 aprile 1877.

2039 *Il Segretario incaricato*: G. D. FERRARI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta dell'11 aprile corrente, relativo alla

Rinnovazione di pavimenti e surrogazione di travature nella caserma Sora in Roma, per la somma di lire 9000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 per cento.

Il pubblico è quindi diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade alle ore 11 antimeridiane del giorno 16 del prossimo maggio.

Epperciò, chiunque intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione appaltante dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Roma, li 30 aprile 1877.

Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD.

2089

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del Ricevitore Provinciale pel quinquennio 1878-82.

Fino alle 4 pom. del giorno di martedì 15 maggio venturo è aperto il concorso alla Ricevitoria di questa provincia per il quinquennio 1878-1882, che in ordine alla deliberazione del Consiglio provinciale nella sua adunanza straordinaria del 3 corrente deve essere conferita sopra terna.

Le offerte suggellate e redatte in carta da bollo da lira 1 saranno ricevute in tutti i giorni nelle ore d'ufficio nella segreteria della Deputazione.

Le condizioni determinate per la concessione della Ricevitoria provinciale sono le seguenti:

1° Che la misura massima dell'aggio sulla quale possono farsi offerte di ribasso è stabilita in centesimi 30 (trenta) per ogni cento lire della somma da esigersi;

2° Che la cauzione definitiva da prestarsi dal ricevitore nei modi e forme volute dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), è di lire 949,000 (novecentoquarantanovemila) compresi il dodicesimo della tassa di macinazione dei cereali, e la quota di cauzione relativa alle rendite patrimoniali;

3° Ogni concorrente dovrà nella propria offerta emettere una dichiarazione dalla quale risulti che in caso di nomina accetterà la gestione della Ricevitoria e Cassa provinciale pel quinquennio dal 1878 al 1882 coi diritti ed obblighi stabiliti dalle leggi 20 aprile 1871, n. 192, e 30 dicembre 1876, n. 3592, dal regolamento 25 agosto 1876, n. 3303, dal R. decreto 25 agosto 1876, n. 3306, sulla riscossione della tassa di macinazione, dai capitoli normali approvati col Ministeriale decreto 25 agosto 1876, n. 3304, e dai capitoli speciali sanciti coll'altro Ministeriale decreto 21 aprile corrente n. 44264-4927, ed ostensibili presso questa segreteria durante l'orario d'uffizio;

4° I concorrenti dovranno inoltre esibire il confesso del deposito provvisorio di lire 113,900 (centotredicimila novecento) eseguito a garanzia dell'offerta in denaro od in rendita dello Stato al corso di Borsa desunto dall'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, presso questa Ricevitoria provinciale;

5° Tutte le spese del contratto ed allo stesso inerenti, non che quelle della cauzione da prestarsi saranno a carico del ricevitore, salvo a di lui favore il disposto dall'articolo 99 della legge 20 aprile 1871 succitata.

Mantova, 26 aprile 1877.

2059 *Il Prefetto Presidente*: SCELSI.

DIREZIONE DEI LUOGHI PII IN VERONA

Nel giorno di mercoledì 30 maggio prossimo futuro alle ore 11 ant. presso questo ufficio, residente in via Leoncino al civico n. 28, ed alla presenza del sottoscritto, o chi per esso, si terrà asta col metodo della candela vergine secondo le norme del regolamento approvato dal Reale decreto 4 settembre 1870 ed alle condizioni del capitolato ostensibile presso questa segreteria per la novennale locazione dello stabile sottodescritto, decorribile dall'11 novembre prossimo futuro.

1. L'incanto si aprirà sull'importo dell'annuo canone di L. 6179 95 e procederà per aumento di un tanto per cento che non sarà minore di L. 0 50 per ogni cento lire.

2. All'atto di adire all'asta sarà data cauzione in valuta o in carte di Debito Pubblico al corso della giornata per l'offerta eguale al decimo dell'importo suindicato; più in valuta per le spese d'asta e di contratto L. 300.

3. L'aspirante all'asta dovrà presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio.

4. L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente, il quale vi si tiene obbligato sin dalla firma del protocollo d'asta.

5. Dalla data dell'avviso di tale aggiudicazione restano però fin d'ora concessi giorni 15 per presentare a quest'ufficio medesimo migliorie non inferiori del ventesimo (5 per 0/0) del prezzo di prima aggiudicazione.

6. L'aggiudicazione finale è subordinata alla collegiale approvazione della Direzione.

7. Entro giorni otto dalla comunicazione data d'ufficio della approvazione di cui sopra l'aggiudicatario dovrà presentarsi alla stipulazione del formale contratto.

8. L'annuo canone sarà corrisposto in tre rate eguali al 25 luglio, al 29 settembre ed all'11 novembre d'ogni anno.

Descrizione dello stabile.

Stabile denominato Locara, costituito da 12 corpi, comprese poche case, pressochè tutti fra loro divisi, posti in comune amministrativo di S. Bonifacio, provincia di Verona, e comune censuario di Locara e Lobia, di qualità aratorio, vitato, con gelsi e piante dolci, di pertiche metriche 291 06 complessive, e della rendita di L. 2411 64.

Al predetto stabile è annesso il diritto di esazione della quarta parte della decima di Locara, ed il corrispettivo è compreso nel canone annuo suindicato, secondo la stima 24 corrente dell'ingegnere Locatelli Lorenzo.

N.B. In caso avesse luogo la vendita fissata con avviso pari data e numero pel giorno 24 maggio prossimo futuro, la presente asta s'intenderà sospesa.

Verona, li 27 aprile 1877.

2067 *Il Presidente*: PEREZ.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 20 del mese di aprile 1877

2081

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) L. 58,500,000

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Totale
Casse e riserva				L. 149,080,814 79
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 132,760,395 56	169,407,939 11	» 170,415,166 16
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 432,343 55		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 36,215,200 »		
	Cambiali in moneta metallica	» 974,414 57	1,007,227 05	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» 32,812 48		
Anticipazioni				» 43,117,847 33
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 40,367,581 61	» 43,939,351 11
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 2,595,800 75	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 975,968 75	
Crediti *				» 312,640,972 37
Sofferenze				» 6,036,449 38
Depositi				» 727,986,298 89
Partite varie				» 13,859,985 44
			Totale	L. 1,468,076,885 47
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 1,970,462 05

*		Totale
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	L. 44,334,975 22	312,640,972 37
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	» 30,000,000 »	
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	» 29,791,460 »	
Conversione del Prestito Nazionale	» 159,514,537 15	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Totale generale . L. 1,470,047,347 52

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 »
Massa di rispetto	» 23,190,000 »
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 355,495,289 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 35,725,906 08
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 66,282,034 42
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 727,986,298 89
Partite varie	» 58,038,127 56
Totale	L. 1,466,717,656 35
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 3,329,691 17
Totale generale	L. 1,470,047,347 52

Distinta della Cassa e Riserva

Voce	Importo
Oro	L. 28,526,368 50
Argento	» 56,406,192 40
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 146,231 24
Biglietti consorziali	» 61,298,683 »
Riserva	L. 146,377,47 14
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 2,307,65 45
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» 395,683 20
Cassa	L. 149,080,814 79

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	954,093	L. 47,704,650 »
da L. 100	1,406,616	» 140,661,600 »
da L. 500	320,265	» 160,132,500 »
Somma		L. 348,498,750 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Descrizione	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N 23	» 23,000 »
da L. 25	» 264,251	» 6,606,275 »
da L. 40	» 8,757	» 350,280 »
da L. 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
Totale		L. 355,495,289 40

Il rapporto fra il capitale . . . L. 133,333,333 e la circolaz. L. 355,495,289 40 è di uno a 2 66 6

Il rapporto fra la riserva L. 146,377,475 14 e la circolazione L. 355,495,289 40 e gli altri debiti a vista » 35,725,906 08 — L. 391,221,195 48 è di uno a 2 67 3

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 0/0
Per le anticipazioni su sete	» 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banca di Napoli*)	» »
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 1853 50
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 13 20

Roma, 30 aprile 1877.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 5 giugno 1877, avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza delli signori Francesco Feliciani e Luisa Cacciari, assistita dal suo marito Giovanni Cacciari, ed a carico del signor Paolo Giovannetti, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo offerta dall'istante.

Casa posta in Roma, via Ripetta, nn. 40 e 41, e di mappa rione IV, numeri 650 e 651: lire 51,900.

Casa posta al vicolo Sora, nn. 40 al 46, e di mappa rione VI, coi nn. 96, 97 e 98: lire 30,939.

Casa posta in piazza Sora, nn. 14 e 15, e di mappa rione VI, n. 50: lire 15,180.

2087 PAOLO BONOMI usciere.

AVVISO. 2063

(1ª *pubblicazione*)

In base agli articoli 38 della legge sul notariato e 82 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico la signora Cecilia Guida Della-Porta, figlia del defunto notaio nobile Cesare Della-Porta, di Milano, presentò alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Milano domanda che la cauzione per l'esercizio notarile del predetto notaio nobile Cesare Della-Porta, costituita in rendita 5 per 0,0, e nei certificati n. 13661–130261, della rendita annua di lire 265; n. 13662–130262, della rendita di lire 175; e n. 33800–150400, della rendita di lire 5, sia svincolata e tramutata in altri certificati al portatore per la totale somma di rendita annua di lire 445.

Lo che si rende noto per ogni conseguente effetto in obbedienza al decreto 4 aprile 1877, n. 351, del suddetto tribunale.

Milano, 26 aprile 1877.

CECILIA GUIDA DELLA-PORTA.

Tribunale civile in Modena.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso delli coniugi signori Panini avv. Gaetano e Tavernarini Luigia, di Modena, per ottenere autorizzato il tramutamento da nominativi al portatore dei certificati del Debito Pubblico italiano 5 per cento ai numeri 90451 per la rendita annua di lire 50; 90452 per la rendita di lire 200; e 90453 pure dell'egual rendita di lire 200, tutti datati da Firenze li 28 gennaio 1873, ed intestati a Tavernarini Giuseppe fu Bartolomeo,

Omissis,

Il tribunale suddetto dichiara la ricorrente signora Luigia Tavernarini in Panini sola ed unica legataria dei certificati surricordati.

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno alla conversione dei certificati stessi consolidato 5 per cento nn. 90452, 90453 e 90451 intestati a Tavernarini Giuseppe fu Bartolomeo, di Modena, per l'annua complessiva rendita di lire 450, in data 28 gennaio 1873, in uno o più certificati al portatore per la corrispondente rendita da rilasciarsi alli ricorrenti, osservate le singole disposizioni di legge relative.

Così pronunciato in camera di consiglio questo giorno 24 marzo 1877.

Reggianini presidente — Tagliazucchi — Mantegazza relatore — D. Bergolli vicecancelliere.

Per estratto conforme,

Dalla cancelleria del tribunale civile di Modena, addì 29 marzo 1877.

1633 D. BERGOLLI vicecanc.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.